

Paolo Loreti

...mi hai guardato



Fotografia di Roberto Maggiani

11 settembre 2001

11/09/2001

Dopo lo shock,
dopo i dardi del dolore,
dopo il tam tam delle notizie,
assetati assurdamente
di desideri di smentite,
che non potevano esserci;
dopo l'incredulità,
abbiamo cercato insieme
qualcosa che parlasse di speranza,
abbiamo continuato a vedere,
sperando di non guardare,
cercando l'amore dove
apparentemente non c'era.
Poi, affranti,
abbiamo chiuso la "finestra".
E ancora parlare tra noi
per dire "speranza".
All'improvviso lo sguardo
su di Te, su quell'immagine.
Ricordi?
Quasi non lo volevo;
quel Volto sofferente
quei tratti sfigurati!
Gli occhi su di Te e...
Ti ho sentito nel mio cuore
ti ho sentito gridare
con tutta la forza rimasta.
E ti colpivano bombe e spade,
sassi e aerei
e tutto....su di Te,
....e su di me.
Ti ameremo di più,
Ti saremo più fedeli
perché quel tuo grido
strozzato, urlato,
non sia più Tuo,
solo Tuo,
perché sulla nostra cenere,
la nostra e la Tua,
possa nascere più amore.

Domanda tutto!
Vuole che diciamo
una sola parola
in noi: "Se Stesso".
Ora e sempre.
È l'unica possibilità
per questa
umanamente assurda
e divinamente vera
Vita.
È vicina a noi
così vicina
da non poterlo credere:
sei Tu, sei l'altro,
sei il nulla assoluto.
Ma domandi tutto:
e se fosse ora?
Perché no!
Ti ho sempre cercato
a volte senza saperlo
e ora mi chiedi tutto
... Ora che lo so
...sì!

Non posso crederlo!

11/11/2001

“Nel peccato Dio non c’è”.
Non posso crederlo!
Sarebbe la fine di ognuno,
la mia fine!
E poi,
sino a quando si è nel peccato?
Solo in *quel* momento,
sin quando non ci si accusa
di fronte alla sua Sposa?

Padre, guardami
quando sono ancora lontano
e sarò degno della festa che farai.
Permetti che io pianga
ai tuoi piedi
e ti seguirò ovunque.
Fammi certo del tuo perdono,
nel momento che devo,
testardo dono di me.

E tu mio Sposo
fa che non receda mai
seguendoti sul Colle.
Fammi salire lì con Te
e il “come” lenirà ogni lacrima
e mi trasformerà in Te.

Ho scoperto solo ora
gli immensi tesori che mi hai affidato.
Smarrimento.
Se guardo l'uomo ne sono sicuro:
è troppo grande per me
il compito affidatomi.
Hai lavorato
nascosto nel loro cuore.
Ora li affidi a me
Perché tutto cresca.
Cosa potrò fare perché quest'uomo
non spenga quanto Tu hai acceso in loro?
Solo quell'amore
"...come se stessi"
mi potrà aiutare.
Come lo saprò ridare?
Crescerà il Tuo Capitale?

Sto viaggiando veloce
e dal piccolo finestrino
vedo campi perfettamente pettinati
dai capelli corti
verde mais mosso dal vento.
Girasoli dovunque.
E poi boschi intricati e rigogliosi
monti, cielo azzurro e fresco.
Vedo anche l'uomo intento al suo lavoro
auto e autotreni
fabbriche grandi e piccole
e noi qui in gruppo.
Tutti in movimento
in un intreccio affannoso,
sembra ordinato e disordinato insieme
e da questo affannarsi nel fare
v'è quasi armonia.
Mi chiedo:
"Dio Padre come ci vedi Tu
dall'alto del Tuo enorme telescopio?"
Ci osservi.
Vedi il nostro correre
vedi il nostro inseguire
tante cose per noi importanti
il nostro agire solitario
i nostri balbettii di socialità.
E forse pensi:
"Dove corri uomo, cosa insegui?
Cosa credi di fare
se non cerchi di guardare tutto
con il mio occhio?
Si può correre e vivere solo per amore
e non avrai scampo
finché non correrai e vivrai per amore.
Quando capirai
non inseguirai più nulla
avrà tutto il mondo nel tuo telescopio
che sarà anche il mio.
Nulla avrà importanza
perché capirai, saprai e vivrai
solo nell'amore, solo per amore.

Solo, o presunto tale,
di fronte al Nemico
ha posto la fiducia solo in me,
nella grazia pregressa
nella non coltivata fraternità
nella superba fortezza
in quanto conquistato a fatica
dal ricordo degli amori
e così, credendo d'esser solo,
ho perso la partita.
La Tua voce credevo fosse lontana
la Tua presenza
non più palpabile
eppure eri lì
in quel grande dolore.
Nella ripetuta volta
pronto a ricevere
la chiamata d'aiuto
perché ho riconosciuto
di non essere più solo
ho accettato nella mia debolezza
l'umiltà dell'impotenza.
Ho gridato aiuto,
ho gridato pietà
ho offerto ancora me stesso
la mia povertà
la armoniosa
incapacità di donarsi
per essere dentro il Tuo volere.
Fammi riconoscere sempre il tuo perdono
e che nel Tuo disegno
sia sempre – te me.

*Contro ogni logica
(ovverosia l'amore, l'Amore)*

21/08/2001

Perdere sé stessi,
svuotarsi di ogni bagaglio,
dimenticare vette felici
e profondi crepacci.
Essere nulla, nulla.
Sentirsi meno della polvere
perché nel nulla,
nell'esercizio del nulla giornaliero,
nel non esserci vicini,
per poterci almeno guardare negli occhi,
si guadagna tutto, il Tutto.
Mi sono nutrito di una sintesi,
la Sintesi.
Il vuoto per amore
mi ha donato l'amore
e, perdendo la mia persona,
ho guadagnato la tua persona,
e poi, per quell'amore,
la Persona.
E allora il distacco che non c'è,
è l'amore sofferente,
è il più grande amore
che guadagna me stesso
e altri ancora,
colma il bagaglio della mia vita,
si nutre delle vette e dei crepacci,
e si perde in quel tutto,
in quel tutto che è ogni cosa;
il tutto aspetta che sia amato
di quell'Amore sofferente
con cui lo porti in Paradiso.

Se un giorno capirai
che potrai realizzarti
solo donando l'amore puro,
perché l'uomo sia felice,
dovrai cercare chi ha amato
già con quell'amore,
dovrai guardare il Volto
di chi ha amato con quell'amore.
E quale uomo amerai?
Perché? C'è differenza?
Forse quello solo nella giungla verde?
Forse l'altrettanto solo in quella grigia?
Forse quelli che scaldano il tuo cuore
e dividono la vita con te.
Ma c'è differenza?
E se fossero tutti?
Solo tutti, e ognuno,
sono la certezza che quell'amore
sarà l'Amore.
E potrai nascere e vivere,
rinascere e rivivere
ad una vita che non termina mai.

*È vero che si parte?
Per la partenza di ...*

17/9/2002

Per Colui
che balbuzienti conosciamo,
in fondo non partirai,
come in fondo mai nessuno parte.
È sicurezza di una fede
che conosceremo solo poi,
quando sarà festa
di una nostra nuova vita.
Per questo, no, non si parte,
perché crediamo che tutto
è nel cuore di uno stesso, ovunque, Sposo.

Solo avrà un tesoro in più,
doni accumulati in tutti questi anni:
nostri pregi per arricchirti senza orgoglio;
nostri difetti per una saggezza
da portare dove andrai.

Per noi sarà lo stesso:
il dono dei tuoi pregi, per renderci più ricchi,
e saremo anche più saggi
guardando i nostri limiti.

Virtù.

E' una parola vecchia?

A volte è piacevole sapere di possederle.

Una armonia di colori,

per donare tranquillità,

un parlare semplice e sorridente

per rassicurare chi ascolta

e un ascolto attento

per dare sicurezza;

una donazione

semplice e sapiente

di quanto trovi

nella mente e nel cuore.

Poi, non mentire,

non indugiare e nascondere

le grazie che gratis hai ricevuto

e che danno felicità.

Quando parto da te
immagino
so quanto farai
ti osservo con gli occhi del cuore
e ti vedo ferma e comprensiva
dolce e coerente
capisco quanto ami
e quanto l'amore
chieda tanto a te
e tu risponda
sempre,
magari protestando...
ma rispondi, sempre.
E non chiedi nulla per te.

Quando ritorno da te
so quanto hai fatto
lo leggo nei tuoi occhi
lo vedo nel tuo stanco sorriso
che lo stesso non neghi
E allora...
ti chiedo perdono
quando non sapendo
non ho immaginato quanto hai fatto

non ti ho aiutata nella fermezza
o nella comprensione
quando la dolcezza era lontana da me
e la coerenza vissuta
e ormai assimilata
concreta dentro e fuori da noi.
Anche a me l'amore
chiede in ogni momento
e so quanto non gli rispondo
tramite te o i prossimi.

E la sera, sei tu, che non lo dovresti,
a dare per prima amore.
Perché sei una spalla forte
sei l'anfora inesauribile
sei l'ancora per tutti
e in me non trovi la sua catena
perdonami.
Non si fanno proclami
non si spendono parole
si assicura solo amore
come il tuo
che tutto dà e niente chiede.

Fermati e ammira,
contempla e gioisci.
Cosa desideri di più?
Tutti sull'altare
come se l'offerta
dipendesse da te
dal tuo essere Maria
per la strada della Croce.
E ti contemplo, Maria,
che guardi benevola,
e più in alto sei
e più il tuo manto
mi avvolge.
Sono quelli che mi hai dato
che mi chiedi di avvolgere.

Fisso il mio sguardo su di Te,
mio unico sposo e via,
strada maestra
perché tutto si compia
in me, per me,
per quelli che la generosità
del Padre mi dona.
Eccovi lì, ora,
preziosi, gratuiti doni,
sull'altare, come offerta
come limpida grazia
data dal Buon Padre.
Immeritata ma riconosciuta,
nell'operoso sforzo d'amore
ridonata per la Sua gloria.
Che non mi stanchi mai
di amarTi per mezzo loro.

Cosa vuol dire “mi manchi”?

Sono parole senza senso

se a mancare non è

tutta una persona.

Tutta.....

L'intesa di uno sguardo

che dice di una unione di intenti

consumata nel tempo.

Il gusto di una gioia,

divisa sorridendo,

il carico di un dolore,

portato a metà,

e il piacere di parole

per donare un po' di sé.

Tutta....

L'unione degli Ideali,

che edificano l'anima.

Le poche preghiere,

ma sentite immense.

Tutta...

E' racchiusa in un Tutto,

che se ai sensi manca,

non manca a quanto

gli anni han generato

nell'anima.

Nessuna distanza

potrà dividere:

ogni distanza

saprà colmare.

Se vivessi pensando all'aratro cui ho messo mano,
e a quante volte mi rivolgo indietro,
a quanto ho lasciato,
a cosa considero meno importante,
e che ritorna, mi richiama,
mi tenta con mille
falsamente sante voci...
Se vivessi pensando alla categorica frase,
che per questo mi fa sentire indegno
dell'unico Amore che ho scelto
e che mi ha scelto....
Se pensassi solo a questo
dovrei usare la mola della macina
come Tu mi dicesti.

Ma il Tuo amore è così terribile
senza scampo, senza via d'uscita?
Allora il Tuo giogo
non è soave e leggero?
Tanti patimenti e tanti tradimenti
sarebbero un muro invalicabile;
così come l'infedeltà, la superficialità
sarebbero veli impenetrabili.

Ora però si fa presente il Papà
che sa di cosa abbiamo bisogno;
sa che non ci occorrono
le cose che abbiamo lasciato indietro;
sa che abbiamo bisogno che noi chiediamo
solo la Sua venuta dentro di noi,
che rimettiamo anche a noi i debiti,
che Lui li rimetterà volentieri,
perché ci ama come e più di un papà.
Sa che abbiamo bisogno solo
che sia Lui il Re del nostro cuore.
E Tu, che ci hai detto di perseverare
ci hai così amato da dirci
di lasciar fare a Lui
perché sa che siamo nulla
e Lui è tutto,
tutta una vita.
Abbà.

13/7/2004

Quando Dio ti ha pensato
e così hai iniziato
a scorrere questo mondo
non ti ha fatto uguale ad altri
né migliore,
ma così come sei
perché tu possa essere
irripetibile
unica nel modo di amare
unica nel modo di soffrire.
E, così come sei,
unica
tu possa amare
con originalità.
Tutto di te è dono
ed è per questo
che sei un miracolo
da riamare così come sei
come Dio ti ha pensato
e di più
perché meriti di più.

Forme sfacciate
corpo ostentato
mille colori...
pochi amori?
Vendite gratuite?
offerte sommarie.
quante visioni...
ma cosa contengono?
Potresti rispondere
a tante domande.
Perché scegli di dare
solo la scorza di te?

Respiro profondo
non più apparenza;
piccoli gesti
semplici frasi
e atti d'amore.
Intesa d'istante
e offerta esclusiva
di tutto il tuo io.
Estasi dell'anima
completa la mente
e tutto il resto
è piccola parte essenziale.

Giro e mi rigiro nel letto
cercando di dormire ancora un po'
e mi ricordo dolcemente
l'insonnia di dov'è.

Ricordo quando son tornato
l'aria di mille cose fatte
di mille attenzioni date
di cento rincorse d'amore.

Eppure ti sei presa cura di me
con altre mille piccole cose
anche se non te ne accorgi più
sono ormai parte di te.

Aggiungi alle mille ancora una
una piccola attenzione per me
mi accogli con un sorriso
cerchi un momento per stare con me.

Non ti vorrò mai dire
che ho bisogno di te
mai e poi mai te lo dirò.

Non ti vorrò mai dire
cosa sono senza te
mai e poi mai te lo dirò.

E poi chiedi piano un aiuto
un consiglio su piccoli
e tanto grandi momenti di stanchezza
e ripasso la tua vita di un giorno.

Finalmente soli; è tardi
ma non posso dormire
ancora sul fiume delle cose vissute
soffre dolcemente la tua voce.

E nel silenzio di poche parole
ecco si svela qualche gioia
mi guardi e poi decisa
“dormi che domani viene presto”.

Sarà quanto posso amarti
sarà quanto posso offrirti
sarà servire la tua vita
perché sarà anche un po' mia.

Se nel cuore c'è una pace
se nel cuore c'è una gioia
se tra noi c'è unità.

È soltanto perché un giorno
ho perduto la mia vita
l'ho trovata nel silenzio
nel bisogno che hai di me
se poi io non ci sono più
se consumo la mia vita
per amore della tua
ogni istante di ogni giorno
la tua anima crescerà.

Le mani giunte,
strette vicino ai miei occhi,
pescano nel profondo del cuore
le parole per parlarTi.
Termina il silenzio dell'anima
e gli occhi si aprono appena:
nella nebbia dello sguardo
una luce, un riflesso di quell'altra vita
che avvolge quel dito,
che stringe da anni,
che ama da sempre.
Ed in qualsiasi nebbia
che io possa trovare,
che sia dentro o fuori di me,
ci sono le luci,
quelle due luci,
che in modi diversi
ma sempre e comunque,
sciogliono il gelo,
diradano il fumo,
segnano la strada.

Salgo, e la salita è facile;
guardo in alto
e la grandezza non mi spaventa
ma sembra un abbraccio che mi aspetta.
E quell'abbraccio non mi stringe
ma mi accoglie discreto.
Entro...
e il timore del maestoso che grava
è invece come un padre
che posa le sue mani sulle spalle
ed è ancora più forte, più grande
il senso di Paradiso.
Guardo il grande muro bianco
come bianca è la particola
ed entro in lei.
Del grande muro bianco
non sento il peso
ma come un dolce vortice
che dalla vetrata colori
espande il cuore in un infinito
di pace, di verità, di dolcezza.
Il grande cerchio bianco
è piantato tra cielo e terra
come una madre che pesca nel cielo
la vita per i figli
e così nutre e ravviva
la mia misera creta.

Basta fermarsi un attimo,
spegnere le luci
sul tempo veloce,
guardare con calma
a questo giorno cos'è,
e capire i pre-giudizi,
capire la storia
di vivere con-per te.
Un universo/vita
condiviso davvero;
forza e fragilità,
donna compiuta
rassicurante.
Fragile figlia
di dolce Madre di tanti
che chiede costante
amore abbondante,
completo e totale,
tradotto per-tra noi,
ancora capace
di donare e chiedere
gesti di crescita
per fare dell'oggi
sostanza perenne.

Occhi di bambina (a Daria)

Cosa sto cercando!
Cosa scruto nel tuo volto!
Cerco ancora occhi di bambina,
quegli occhi che cercano un sorriso,
un gioco da ripetere ancora,
per scacciare la recente storia.
Ma in quegli occhi di bambina
non c'era ricordo offeso,
non c'era rancore covato
...forse senso di una casa,
di un amore fatto casa.
E ora rimangono stampati
nei miei occhi i tuoi occhi
che guardano nel vuoto
come al film colmo della tua storia,
vissuta tutta, vissuta piena,
vissuta dentro il dolore,
vissuta fuori con passione,
e poi, come un lampo,
in quegli occhi
un contatto, fatto casa,
volgi il volto per giocare,
e torna vivo lo sguardo,
e per me e per noi
gli occhi dolci di bambina.

Ecco, infine, nel volto
il leggero sorriso
nel cielo disteso
che ha donato la pace.
Come quel giorno speciale
con l'intorno di bimbi
capaci di sciogliere
dolori antichi
e ombre recenti
in sorrisi profondi.
Ora io so chi sei:
un dono sconosciuto
di un coraggio nascosto,
che pochi hanno capito,
che pochi hanno amato.
Quell'io distante da noi
comunque capace
di gesti grandi d'amore,
timoroso di dare
la parte migliore
eterna lotta
di esiti lontani.
Mi resti nel cuore
quel coraggio di fare
le scelte sofferte
per amore dei tuoi.

Ancora uno sguardo
sul divano accogliente:
insieme distesi
nell'estate romana.
Un'immagine che scorre
nel tempo della mia vita
nell'oggi ormai uguale
a ieri e a sempre.
Dispute sfumate
su temi diversi;
tenere nuvole
che d'un soffio dileguano:
una roccia pesante
che nulla rimuove.
Una vita testarda
poggiata con forza,
scavata in terra,
sorretta e insieme portata
e per questo mai sola.
Un amore e l'Amore,
un uomo e una donna
e un Tramite solo,
garante eterno.
Nel silenzio dei cuori,
che hanno anche patito,
la certezza sicura
di un peso comune,
diviso e sorretto
dall'eterna Roccia.

[Senza l'autorizzazione dell'autore, è consentita soltanto la diffusione gratuita dei testi in versione elettronica (non a stampa), purché se ne citino correttamente autore, titolo e sito web di provenienza: www.larecherche.it]